

«Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità » (Ef 1,3-4) .

## Dalla preghiera alla vita

---

---

---

---

---

---

---

04/05/2009

# “Credo la Chiesa”

SALMO 26 (25)

PREGHIERA FIDUCIOSA DI UN INNOCENTE

<sup>1</sup>Di Davide.

*Signore, fammi giustizia:  
nell'integrità ho camminato,  
confido nei Signore, non potrò vacillare.  
<sup>2</sup>Scrutami, Signore, e mettimi alla prova,  
raffinami al fuoco il cuore e la mente.*

<sup>3</sup>*La tua bontà è davanti ai miei occhi  
e nella tua verità dirigo i miei passi.*

<sup>4</sup>*Non siedo con gli uomini mendaci  
e non frequento i simulatori.*

<sup>5</sup>*Odio l'alleanza dei malvagi,  
non mi associo con gli empi.*

<sup>6</sup>*Lavo nell'innocenza le mie mani  
e giro attorno al tuo altare, Signore,  
<sup>7</sup>per far risuonare voci di lode  
e per narrare tutte le tue meraviglie.*

<sup>8</sup>*Signore, amo la casa dove dimori  
e il luogo dove abita la tua gloria.*

<sup>9</sup>*Non travolgermi insieme ai peccatori,  
con gli uomini di sangue non perder la mia vita,  
<sup>10</sup>perché nelle loro mani è la perfidia,  
la loro destra è piena di regali.*

<sup>11</sup>*Integro è invece il mio cammino;  
riscattami e abbi misericordia.*

<sup>12</sup>*Il mio piede sta su terra piana;  
nelle assemblee benedirò il Signore.*



**I-** Il salmista, che, quasi certamente, è un levita o un sacerdote (6-8), si trova in una situazione difficile e chiede a Dio che gli faccia giustizia.

Egli ha tenuto una condotta integra ed ha fiducia nel Signore: lo giudichi pure con severità fin nell'intimo del cuore (1-2).

Il salmista prova la sua innocenza: egli ha cercato di essere fedele a Dio, evitando la compagnia e la convivenza di uomini ipocriti e malvagi e zelando la gloria di Dio nelle azioni del culto e nell'amore alla casa del Signore (3-8).

Egli chiede ora la grazia di non essere coinvolto nella sorte dei peccatori, i quali commettono azioni infami lasciandosi corrompere da donativi; al termine della sua preghiera, il salmista invoca pietà e rinnova la protesta della sua innocenza, però, egli si sente ormai assicurato e promette una pubblica azione di grazie (9-12).

Con il salmo 26, Israele pregò per secoli perché il Signore gli facesse giustizia di fronte ai popoli infedeli, mentre egli lo serviva attorno ai suoi altari nella liturgia del tempio.

**II** - Cristo è «il sommo sacerdote che ci occorre: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori» (Ebr 7,26); egli può protestare davanti al Padre la propria innocenza, mentre sull'altare della croce immola se stesso per dargli lode e proclamare agli uomini i prodigi della redenzione. Cristo « non ha bisogno ... di offrire sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo» (Ebr 7,27). Egli ha, bensì, portato su di sé i nostri peccati ma non fece peccati e nella sua bocca non fu trovato inganno e si rimise a colui che giudica con giustizia (cf 1 Pt 2,22-23) (1-5).

Il Padre fece giustizia nei suoi confronti e, risuscitandolo dalla morte, lo fece camminare su una via piana, Cristo ha riunito i credenti in assemblea attorno a sé per benedire in eterno il Padre suo (12).

**III** - La tradizione cristiana ha talora considerato il Salmo 26 una preghiera dei catecumeni che, preparandosi a ricevere il battesimo, rinnegavano le false religioni e l'empietà, in cui erano

vissuti, per servire il Signore nell'innocenza di una vita rinnovata dalla sua grazia.

**Nella liturgia quaresimale, questa supplica accompagna la Chiesa nel suo viaggio verso la Pasqua.**

Un anelito di redenzione guida i suoi passi sulla via dei precetti e dei misteri della vita di Cristo, che, nelle assemblee liturgiche del tempo quaresimale, sono ripresentati, perché la Chiesa possa parteciparvi e rinnovarsi interiormente.

Il Signore purifica la sua Chiesa nel suo sangue, partecipa a lei la propria santità e innocenza, l'associa a sé nei culti al Padre, mediante la celebrazione dell'eucaristia (6-7).

La partecipazione al sacerdozio e all'offerta dell'Agnello immacolato esige purezza del cuore e delle mani e cioè dei sentimenti interiori e delle azioni.

**IV** - Per assicurare l'efficacia alla nostra preghiera, è necessario compierla nel nome di Gesù, nella sua grazia, e nell'adesione alla sua volontà: «Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato» (Gv 15,7).

Viviamo nell'innocenza di Cristo, che ci è stata partecipata nel battesimo, fortifichiamoci in essa, ponendo tra noi e il peccato sempre maggiori distanze (3-5) e ricercando una comunione più intima con il Signore nella molteplice grazia dei sacramenti e nell'amore e fedeltà alla sua Chiesa (6-8).

Recitando il salmo 26, rendiamoci conto che, solo nella grazia di Cristo, possiamo proferire quelle parole, « perché anche se non siamo consapevoli di colpa alcuna non per questo siamo giustificati. Il nostro giudice è il Signore! » (1 Cor 4,4).

D'altra parte, se possiamo dire al Signore: « nell'integrità ho camminato, confido nel Signore ... (1). Non siedo con gli uomini mendaci e non frequento i simulatori (4) ... Lavo nell'innocenza le mie mani» (6), tale possibilità ci è data dalla grazia di Cristo.

Dice s. Paolo: « Chi dunque ti ha dato questo privilegio? Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come non l'avessi ricevuto?» (1 Cor 4,7) e aggiunge: